

## Benessere psicologico e relazioni tra generazioni famigliari Genitori, figli adulti e nonni

*Marco Albertini*

Dip. Scienze Politiche e Sociali  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

La presentazione si focalizzerà su alcuni dei più recenti risultati di ricerca relativi alle relazioni tra generazioni, dentro la famiglia, e il benessere psicologico degli individui. Le relazioni e gli scambi di aiuto sono sicuramente una fonte di benessere per gli individui, in particolar l'aiuto emotivo, funzionale e finanziario veicolato tra generazioni dentro la famiglia è di particolare rilevanza nei Paesi, come l'Italia, ove è forte il carattere familistico delle politiche sociali e la sussidiarietà tra intervento delle istituzioni pubbliche e ruolo delle famiglie.

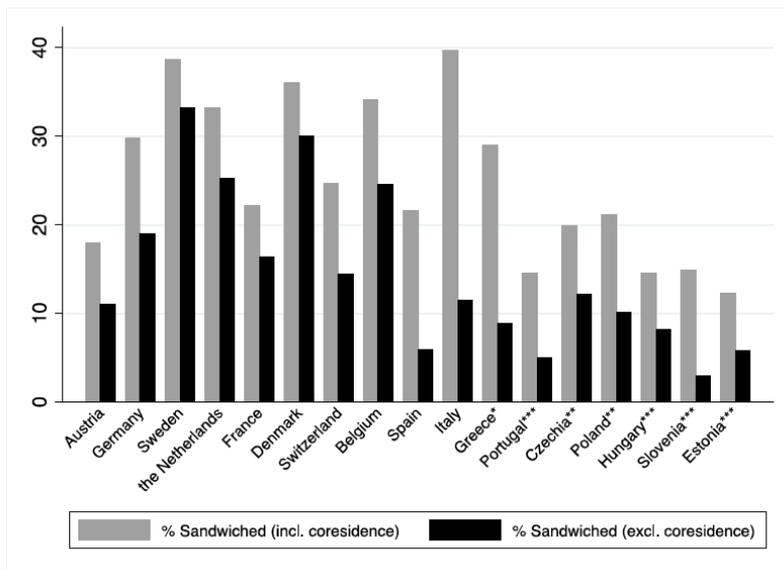
Inizieremo mostrando come esista una relazione importante tra il numero di figli adulti e il contatto con essi e il benessere in età anziana.

Vedremo poi come la salute mentale dei genitori anziani possa essere negativamente impattata non solo dalla perdita di contatto con i figli adulti ma anche nei casi in cui questi esperiscano una separazione/divorzio o la perdita del lavoro. Infine, parleremo di come, da un lato, l'assenza di scambi di aiuto con i figli e, al lato opposto, l'eccessivo sbilanciamento in termini di aiuto di cura dato o ricevuto portano a un peggioramento della salute mentale dei genitori di età superiore ai 50 anni.

Dopo questa veloce panoramica su alcuni recenti risultati di ricerca ci focalizzeremo su due temi che rappresentano anche due enormi sfide per il prossimo sviluppo futuro dei servizi sociali e di welfare.

Da un lato affronteremo il tema delle donne – perché si tratta soprattutto di donne – *sandwiched* tra l'aiuto di cura verso i genitori, e i suoceri, anziani e il supporto economico, morale e spesso anche di cura – i.e. cura dei nipoti – che esse prestano ai figli adulti. La situazione di queste donne *sandwiched* è resa ulteriormente complicata da macro-trends quali: la crisi del “modello badante”, l'aumento della età richiesta per l'uscita dal mercato del lavoro, la crescente precarietà economica dei figli adulti. Occorre anche notare che i recenti provvedimenti relazionati alla epidemia di SARS-CoV-2 – chiusura dei servizi di cura per minori, scolastici – e la presumibile crescita dei timori associati al ricovero degli anziani in case di riposo, aggraverà ulteriormente la situazione rischiando di porre le donne *sandwiched* di fronte alla prospettiva di dover abbandonare il lavoro retribuito.

Figura 2: % di individui con 50 o più anni *sandwiched*



La seconda grande sfida a cui ci riferiremo ha a che fare con la crescita delle persone senza figli. Le proiezioni demografiche suggeriscono che nel nostro Paese, tra le coorti di nascita successive al 1975 – tra il 25 e il 30% delle donne termineranno la propria vita riproduttiva senza aver avuto figli. Gli studi esistenti sulla condizione delle persone anziane senza figli suggeriscono che questo macro-trend porterà non solo ad una maggior richiesta di servizi pubblici di cure a lungo termine in età anziana, ma anche a un cambiamento qualitativo ed organizzativo di come questi servizi vengono erogati.